

Insieme gli amici di Donat Cattin

## Saint Vincent, porto franco della politica

**Tonino Zana**

Dal 7 al 9 ottobre, al Centro Congressi di Saint Vincent si discute di politica. Il movente del convegno, «Quale programma per governare l'Italia», è l'amicizia in vita e in morte per la persona e le idee di Donat Cattin, ministro dei Lavori Pubblici, leader immutabilmente irregolare, cioè anticonformista, della sinistra sociale democristiana. L'organizzazione, dunque, appartiene a chi gli fu vicino politicamente e umanamente, a Brescia, gli on. Sandro e Elio Fontana, allora leaders della corrente di Forze Nuove. Ieri, alla presentazione del convegno, a Brescia, c'erano il prof. Sandro Fontana, Diego Ambrosi, l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Brescia, Fabio Capra, il presidente della Prima Circoscrizione, Marco Toma, il segretario cittadino del FUDc, Paolo Fontana.

Il convegno accade in un momento delicatissimo della vita politica, soffocata dal braccio di ferro sulla legge elettorale, da uno stato di pre-crisi della Giunta Formigoni, da un malessere generale consistente, su tutto, nell'incapacità di coprire una responsabilità di guida politica rispettata dalle coalizioni in campo. C'è un più di anarchia e un meno di autorità, prevalendo una disobbedienza fitta, finta-



Il prof. Sandro Fontana

mente pulviscolare e invece sempre più grassa di grumi di ostruzione, che preludono all'imminenza di un grave ictus della vita politica italiana. Ad una sua paralisi.

«Quale programma per l'Italia», ha spiegato il prof. Sandro Fontana, è il titolo che intende denunciare una tendenza a privilegiare il protagonismo personale rispetto allo studio delle questioni: «Ci si candida a delle primarie inutili - ha detto Fontana - senza spiegare le ragioni per cui ci si candida. Prima si pretendono i consensi, dopo verranno i progetti. Prodi fa così per non entrare in collisione ora con Bertinotti ora con la Margherita...».

Il convegno di Saint Vincent ha il pregio di riunire le parti contrapposte della politica italiana, secondo lo spirito di Donat Cattin, come ha ricordato Diego Ambrosi. Così, dopo l'apertura venerdì 7 otto-

bre, alle 16, dedicata «Alla figura di Papa Wojtyła»; relazioni di Giulio Andreotti, Andrea Riccardi e Giulio Giorello, sabato 8 ottobre, alle 9,30, al dibattito su «Stato Sociale: una questione europea», partecipano i ministri Giulio Tremonti, Roberto Maroni, l'on. Fausto Bertinotti, Gianfranco Morgando e il segretario della Cisl, Savino Pezzotta. Alle 15,30 dibattito su «Crisi della politica e futuro dei poli», intervengono il ministro Mario Baccini, Mario Landolfi, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, gli on. Clemente Mastella, Franco Marini e Ferdinando Adornato.

Domenica 9 ottobre, alle 9,30, incontro su «Quale programma per governare l'Italia?», introduce Giuseppe De Rita, tavola rotonda con il ministro degli Interni, Giuseppe Pisanu e il leader della Margherita, Francesco Rutelli. Il proporzionale senza preferenze - ma esiste un proporzionale senza preferenze? - allo studio della maggioranza, è stato bersagliato dagli organizzatori bresciani del convegno. Hanno ricordato l'insegnamento di Don Sturzo, il quale individuava nel sistema proporzionale il metodo sublime perché nessuno rimanesse indietro nel cammino democratico della comunità locale

07/10/2005

# il Giornale

del Piemonte

14

FONDAZIONE DONAT-CATTIN A SAINT VINCENT

## Quarto convegno di studi al via con l'intitolazione a Karol Wojtyła



Si apre oggi, a Saint Vincent, la «tre giorni» del quarto convegno di studi della Fondazione Carlo Donat-Cattin, che cercherà di rispondere alla domanda «Quale programma per governare l'Italia?» tra Stato sociale, crisi della politica e futuro dei poli. La giornata odierna è intitolata a «Karol Wojtyła: il Papa che ha cambiato la storia», tavola rotonda che avrà come relatore d'eccezione il senatore a vita Giulio Andreotti, al quale gli studenti di cinque licei di Torino e Bergamo consegneranno in omaggio la propria ricerca condotta appunto sulla figura di Giovanni Paolo II.

06/10/2005

e nazionale. «L'Italia - ha commentato Sandro Fontana - non è stata fatta dalle famiglie o da chi è telegenico. È giusta una legge elettorale decisa da chi intende garantire se stesso piuttosto che una competizione libera, pluralista, a contatto con i bisogni e gli interessi del Paese». Il convegno di Saint Vincent, domani apre tra insidiose turbolenze politiche, rappresentando, ancora di più, un porto franco, un'area garantita dove le diverse parti politiche e culturali possono confrontarsi. O, almeno, parlarsi. Non poca cosa, di questi tempi.

FONDAZIONE CARLO DONAT-CATTIN

## Saint Vincent: oggi al via il quarto convegno di studi con dedica a Karol Wojtyła

**Torino.** «Quale programma per governare l'Italia?»: a questa domanda di stringente attualità politica cercherà di rispondere la «tre giorni» del convegno di studi che la Fondazione Carlo Donat-Cattin celebra a Saint Vincent, da oggi e fino a domenica 9, rinnovando per il quarto anno consecutivo un appuntamento molto atteso e coralmemente partecipato da leader politici e della società civile. Appuntamento che nel pomeriggio odierno, alle 16,30, dopo l'intervento introduttivo di Claudio Donat-Cattin, presidente della Fondazione e primogenito dell'indimenticato ministro Dc, si aprirà solennemente con l'intitolazione della prima giornata a «Karol Wojtyła: il Papa che ha cambiato la storia». Relatore d'eccezione sarà il senatore a vita Giulio Andreotti, assieme allo storico Agostino Giovagnoli e al filosofo laico Giulio Giorello. Presiederà i lavori il sottosegretario alle Politiche agricole, Teresio Delfino. Spiega Barbara Donat-Cattin, responsabile delle Relazioni esterne e con le Istituzioni: «Anche quest'anno, dopo la scelta ricaduta sulla figura di Alcide De Gasperi nel 2004, abbiamo deciso di intitolare la prima giornata del nostro convegno di studi a una personalità che più di ogni ha contribuito all'abbattimento di molte delle preesistenti "frontiere", aprendo scenari di riflessione strategica per il futuro prossimo». «Tanto che - aggiunge Barbara Donat-Cattin - oggi il pubblico sarà in maggioranza formato da ragazzi: studenti del liceo "Adorazione Cadorna" di Torino e di quattro licei bergamaschi: "Lusana", "Mascheroni", "Sarpi" e "Sant' Alessandro", che presenteranno e consegneranno in omaggio al senatore Andreotti una ricerca su Giovanni Paolo II». Presenzieranno altresì, come uditori, gli allievi del liceo «Pascal» di Chie-

ri. «Con i ragazzi del "Cadorna" - tiene ancora a ricordare la responsabile delle Relazioni esterne della Fondazione - abbiamo posto, nel 2004, le basi del progetto "Fondazione Giovani" partito con la giornata su De Gasperi, e successivamente, da gennaio a giugno di quest'anno, è stato portato avanti un percorso formativo strutturatosi in cinque incontri alla Fondazione». Il convegno proseguirà domani con due sessioni dibattimentali: «Stato sociale: una questione europea» al mattino e «Crisi della politica e futuro dei poli» al pomeriggio. Chiuderà, domenica 9, la tavola rotonda «Quale programma per governare l'Italia?», che dà il titolo alla «tre giorni». [AZor]



Barbara Donat-Cattin

## COLLEGIO SAN GIUSEPPE IL RICORDO DI DE GASPERI



Giulio Andreotti con la moglie Livia, ieri a Torino

# Con Andreotti voglia di centro

Fine settimana in famiglia, ma anche politica per Giulio Andreotti. A Torino (con la moglie Livia) ha riabbracciato la figlia Maria Elena, che da quattro anni lavora per l'Unicri presso il Bit, ha incontrato gli amici della sua ex area dc, poi ha ricordato la figura di Alcide De Gasperi nel cinquantenario della morte. Oltre trecento persone lo hanno ascoltato, ed applaudito, nel salone del Collegio San Giuseppe.

Oggi il senatore a vita sarà a Saint-Vincent ospite del convegno di studi organizzato dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin. E questa volta, parlerà di Karol Wojtyła «Il Papa che ha cambiato la storia».

Ieri, mentre la figlia Maria Elena ha accompagnato la moglie in visita alle «novità» del centro torinese, Andreotti ha rivisto, tra gli altri, Giuseppe

Botta, ex presidente della commissione Lavori pubblici della Camera negli Anni Ottanta, e padre di Franco, ex assessore regionale all'Urbanistica, Rolando Picchioni, il presidente della Fondazione per il Libro, l'europarlamentare Vito Bonsignore, l'ex consigliere regionale Rosanna Costa. C'è voglia di riavviare un movimento di centro? Bonsignore ripete che sta lavorando per una lista civica in vista delle elezioni amministrative, nel suo carnet ci sarebbero parecchie adesioni, talune inaspettate.

Il centro: il senatore Giulio ne ha parlato ricordando la difficile azione politica riuscita a De Gasperi in un'Italia impegnata, tutta insieme, a risollevarsi dalle rovine della guerra e, costretta a dividersi, sullo scenario europeo temendo il rapporto del pci verso l'Urss.

«Il centro - ha detto Andreotti - vuol dire compromesso, ma non sui principi, bensì nella vita quotidiana, si tratta di trovare i punti d'incontro, per camminare insieme».

La lezione del senatore è stata organizzata dalla scuola sociopolitica De Gasperi. Un corso voluto da fratello Enrico Trisoglio presso il Collegio San Giuseppe (800 allievi, cento operatori, docenti compresi, diretti da fratello Adalberto Valerani), ogni martedì, 20,30-23, l'11 è in programma «Il lascito delle Olimpiadi» con Bruno Rambaudi (011/821.32.50, ingresso libero). La serata di Andreotti è stata presentata dai giornalisti Giorgio Zimbaro e Nino Battaglia. [l. bor.]

POLITICA: LANDOLFI A CONVEGNO SU 'FUTURO DEI POLI'  
ORGANIZZATO DALLA FONDAZIONE DONAT-CATTIN

Roma, 7 ott. (Adnkronos) - Domani, alle ore 15.30, il Ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi, sarà a Saint Vincent (Aosta) per partecipare alla tavola rotonda "Crisi della politica e futuro dei poli" organizzata dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin, che si terrà al 'Gran Hotel Billia'.

Alla tavola rotonda interverranno anche il Ministro delle Funzione Pubblica, Mario Baccini, il Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, Ferdinando Adornato, Livia Turco, il Segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, e il Segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita.

(Sin/Col/Adnkronos)

BANKITALIA: ANDREOTTI, HO STIMA TECNICA E MORALE DEL  
GOVERNATORE

Saint Vincent, 7 ott. (Adnkronos) - "Ho enorme stima tecnica e morale del governatore Fazio che conosco da una vita". Lo sottolinea il senatore a vita Giulio Andreotti a margine del convegno promosso dalla Fondazione Donat Cattin dal titolo 'Quale programma per governare l'Italia' respingendo le polemiche che hanno interessato in queste settimane il vertice di Palazzo Koch.

"Non condivido-commenta Andreotti- tutte le polemiche che sono state fatte, che si possa discutere se il governatore deve essere a vita o no va bene, ma questo dovrebbe essere applicato dopo Fazio, non obbligando,lo ad andarsene".

Senza poi entrare nel merito delle questioni delle singole banche, Andreotti ribadisce il convincimento che il governatore Fazio ha fatto bene a scegliere di non dimettersi dall'incarico nonostante le pressioni. "Certamente ha fatto bene a restare", ha concluso.

07/0/2005

ANSA

## LEGGE ELETTORALE: ANDREOTTI, GIUSTO RIFORMA A FINE LEGISLATURA

ZCZC653/SXA

YTO20173

R POL S0A S41 QBKA

LEGGE ELETTORALE: ANDREOTTI, GIUSTO RIFORMA A FINE LEGISLATURA

(ANSA) - SAINT VINCENT, 7 OTT - "La legge elettorale si deve cambiare a fine legislatura perché se si modifica la radice della rappresentanza è giusto sciogliere il Parlamento". È quanto sostiene il senatore Giulio Andreotti che ha partecipato oggi al tradizionale convegno organizzato dalla Fondazione Donat Cattin a Saint Vincent.

"L'ultimo anno è quello adatto", osserva Andreotti. "Ma è necessario che ci sia veramente la volontà di farlo. La cosa più assurda sarebbe cambiare il sistema elettorale sei mesi dopo l'inizio della legislatura perché si dovrebbe tornare a votare".

Andreotti ribadisce la sua preferenza per il sistema proporzionale: "Consente la rappresentatività di tutte le culture, di tutte le estrazioni. La proporzionale per anni ha risposto bene. Certo dal punto di vista formale la contrapposizione fra poli è più semplice, ma ci sono molte difficoltà e liti. E poi si è perso il dialogo politico, ognuno fa il sordo, mette sul tappeto i numeri che ha".

Quanto alle preferenze Andreotti osserva: "I giornali titolano sullo scandalo preferenze. Ma dov'è lo scandalo? Non reputo che fossero negative, ci hanno consentito di portare in Parlamento giovani che non avevano la notorietà per essere eletti da soli. È un modo per dare al cittadino la possibilità di influire". (ANSA).

ANG

2005-10-07 20:25:00 NNNN

BANKITALIA: ANDREOTTI, FAZIO HA FATTO BENE A NON DIMETTERSI

MANDATO A TERMINE VA BENE, MA DOPO, NON OBBLIGANDOLO A LASCIARE

ZCZC827/SXA

YTO19434

R POL S0A S41 QBKA

BANKITALIA: ANDREOTTI, FAZIO HA FATTO BENE A NON DIMETTERSI

MANDATO A TERMINE VA BENE, MA DOPO, NON OBBLIGANDOLO A LASCIARE

(ANSA) - SAINT VINCENT (AOSTA), 7 OTT - "Ho un'enorme stima

tecnica e morale del governatore Fazio che conosco da una vita.

Non condivido le polemiche, ha fatto bene a non dimettersi". E'

l'opinione di Giulio Andreotti, espressa a margine del convegno

della Fondazione Donat-Cattin a Saint Vincent.

"Che si possa discutere se il governatore debba essere a  
vita o no - ha aggiunto Andreotti - va bene, ma dopo Fazio, non  
obbligandolo ad andarsene". (ANSA).

ANG

2005-10-07 19:53:00 NNNN

BANKITALIA: ANDREOTTI, ENORME STIMA TECNICA E MORALE PER FAZIO =

(AGI) - Saint Vincent (Aosta), 7 ott. - "Ho una enorme stima tecnica e morale del governatore Fazio che conosco da una vita". Così il senatore Giulio Andreotti ha risposto, oggi, ai giornalisti a margine del convegno "Quale programma per governare l'Italia?" apertosi a Saint Vincent, organizzato dalla Fondazione "Carlo Donat Cattin"

E a chi gli domandava se il governatore abbia dunque fatto bene a non dimettersi, Andreotti ha risposto: "Certo, ha fatto bene. Non condivido tutte le polemiche che si sono fatte. Che si possa discutere se il governatore debba essere a vita o no - ha aggiunto - va bene, ma questo bisogna farlo dopo Fazio non obbligandolo ad andarsene". (AGI) CHC/TED

LEGGE ELETTORALE: ANDREOTTI, GIUSTO CAMBIARLA ORA =

(AGI) - Saint Vincent (Aosta), 7 ott. - E' giusto cambiare la legge elettorale a fine legislatura. Questo il parere espresso, oggi, dal senatore a vita Giulio Andreotti, a margine del convegno della Fondazione "Carlo Donat Cattin" a Saint Vincent.

In particolare, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, Andreotti ha spiegato che "e' giusto cambiarla a fine legislatura perche' se lo si fa in pendenza e cambia la radice della rappresentativita' bisogna poi sciogliere il Parlamento. L'ultimo anno

e', dunque, il piu' adatto, assurdo sarebbe farlo sei mesi dopo l'inizio di una nuova legislatura". "Il proporzionale - ha proseguito - consente la rappresentativita' di tutte le culture, di tutte le estrazioni. Non siamo, infatti, tutti uguali e il

proporzionale per quarant'anni ha risposto bene. Ora, invece - ha detto ancora Andreotti - questa contrapposizione e' semplice dal punto di vista formale ma all'interno dei due poli ci sono molte differenze e liti e si e' perso il dialogo politico.

Ognuno mette sul tappeto i numeri che ha e allora si potrebbe fare quasi per corrispondenza". E ancora, sulle preferenze, il senatore a vita ha ribadito di non ritenerle "un fatto negativo: ci ha consentito di portare in Parlamento persone giovani che

non avevano la notorieta' da potercela fare. Non vedo cosa ci sia di cosi' scandaloso, anzi ritengo dia al cittadino la possibilita' di influire". (AGI) CHC/MAL



# E Karol il Grande cambiò la storia

Folla di polacchi segue in diretta le esequie del conterraneo Giovanni Paolo II su un megaschermo posto in piazza Pilsudski a Varsavia, l'8 aprile scorso. Alle loro spalle, un grande ritratto di Papa Wojtyła



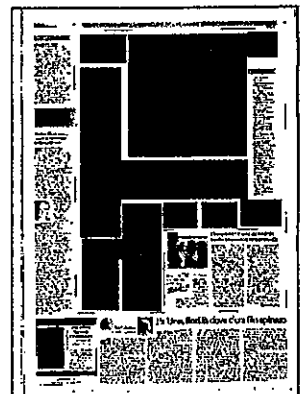
## tavola rotonda

Giulio Andreotti: «È stato il Papa del dialogo. Ha portato ovunque le sedi diplomatiche della Santa Sede. Passi avanti in Cina»

DAL NOSTRO INVIATO  
A SAINT VINCENT (AO)  
ANGELO PICARIELLO

«**K**arol Wojtyła, il Papa che ha cambiato la storia»: Così ieri a Saint Vincent, in un convegno della Fondazione Carlo Donat-Cattin, è stata ricordata la figura del grande Papa. Tre i testimoni che ne hanno ripercorso l'opera e la figura: il senatore Giulio Andreotti, il filosofo Giulio Giorello e lo storico Agostino Giovagnoli. Giulio Andreotti ha ricordato Papa Wojtyła, e il ricordo è andato ad un convegno a Mantova, quando gli passarono un bigliettino col nome del nuovo pontefice: «Mi colpì il nome straniero, ma ancor più che avesse due anni meno di me». Più di tutto, per Andreotti, Wojtyła è stato il Papa del dialogo, «che ha portato le sedi diplomatiche della Santa Sede ovunque, e anche dove non è riuscito, in Cina e Arabia Saudita, ha segnato grandi passi avanti».

E sul dialogo piazza una stoccata ad Oriana Fallaci: «Ha venduto un milione di copie, neanche la Divina Commedia... Un tempo eravamo in buoni rapporti, mi regalò anche un libro su Cicerone, ora mi attacca perché dice che fui io a convincere Paolo VI ad aprire la moschea a Roma. Invece era più convinto di me. Mi inquieta la sua prospettiva - attacca ancora la scrittrice - non vede nessuna via di scampo, nessuna possibilità di colloquio». Duro anche su un'altra «Incompiuta» dello scorso pontefice, la campagna per scongiurare la guerra. «La storia giudicherà molto male l'operazione militare in Iraq - ha detto Giulio Andreotti - un'operazione basata su un presupposto falso, le armi di distruzioni di massa».



ingannando vari governi amici, fra cui il nostro. Il Papa ne ha sofferto molto, anche se ha fatto in tempo a riconciliarsi, con gli Usa». E la mente corre all'immagine dello storico omaggio, dei tre presidenti americani - quello in carica e i due predecessori - alla salma del Papa. Da registrare anche la «conversione» di Andreotti alla tesi della pista bulgara sull'attentato: «Non mi piaceva la tesi abbracciata per partito

massimi, «per me che sono filosofo della scienza», la riabilitazione di Galileo e lo sdoganamento della teoria evoluzionista di Darwin, «ancora osteggiata da correnti fondamentaliste americane». Cosicché Giorello si iscrive al partito intellettuale che non vede conflitto fra scienza e fede, e ricorda la *Veritatis splendor* e la *Fides et ratio*. Anche Agostino Giovagnoli, da storico, sottolinea il «Papa che rilanciò il dialogo come

**Il filosofo Giulio Giorello:  
«Pontefice di grande laicità:  
dopo l'11 settembre rifiutò  
lo scontro di civiltà e ammise  
le colpe della Chiesa»**

**Lo storico Giovagnoli:  
«Ha promosso la pace  
attraverso il confronto  
con gli altri, ed ha  
accorciato le distanze  
con il mondo laico»**

preso, ma quest'immagine che è stata scoperta, del bulgare Antonov non distante da Agca in piazza san Pietro, potrebbe cambiare le cose. Potrebbe essere la vera prova». Avvia a conclusione il suo intervento, il senatore a vita, e si meraviglia del fatto che gli studenti siano ancora seduti ad ascoltarlo: «A miei tempi molti scappavamo prima...», e attribuisce il merito a quelle bellissime immagini del filmato iniziale, che hanno rapiti tutti.

Il filosofo Giulio Giorello ammette di essersi commosso. «Più di tutto mi ha commosso il rivedere quel «Non abbiate

strumento di pace». Ripercorre i difficoltà a volte incontrate da Giovanni Paolo II nel rapporto con la politica italiana, «in questo era figlio della Polonia, nazione in cui lo Stato è tutt'uno con la concezione dello Stato, mentre l'Italia ha una storia più conflittuale».

Ma anche per Giovagnoli, «di fronte alla fretta che c'è oggi di rispolverare il conflitto laici-cattolici», con i tanti mea culpa, con le tante aperture, Giovanni Paolo II ha accorciato le distanze col mondo laico, e «la sua è una miniera preziosa per il futuro che ci aspetta».

paura!», una meravigliosa presa d'atto - lo definisce - del bisogno di coraggio che il mondo ha. Ma non possiamo non completare la frase, «di spalancare le porte a Cristo», aggiunge da laico, proprio per contestare certi stereotipi in voga, del tipo laici-cattolici: «Si va dalla secolarizzazione che avanza allo stereotipo opposto del ritorno del sacro», a testimonianza che in fatto di fede i sociologi non hanno le idee molto chiare. Perché «la realtà è più complessa, mi ostino a pensare che anche nel cuore di tanti credenti affiori ogni tanto il dubbio, e che ci sia anche un credente che sonnacchia in ogni ateo». Giorello esalta la «laicità» di Wojtyła, in tante sue manifestazioni, dal rifiuto dello scontro di civiltà dopo l'11 settembre, all'ammissione delle colpe della Chiesa, esempi

# Karol Wojtyla, un grande uomo di dialogo

È la tesi di Andreotti, Giorello e Giovagnoli intervenuti al convegno della Fondazione Donat-Cattin. Il Papa che cambiò la Storia condusse la Chiesa fuori dai confini tradizionali per parlare con il mondo

Dall'inviato

**SAINT-VINCENT** Karol Wojtyla, un grande uomo di dialogo. In questa sintesi si ritrovano tre illustri osservatori di vicende storiche e religiose: il senatore Giulio Andreotti, lo storico Agostino Giovagnoli e il filosofo della scienza Giulio Giorello. Ne hanno parlato ieri pomeriggio al Centro congressi di Saint-Vincent in apertura del convegno di studi sulla politica italiana, organizzato dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin, che quest'anno ha aperto il seminario dedicando il primo appuntamento al «Papa che ha cambiato la Storia», invitando cento liceali di Bergamo e trenta di Torino.

Per quanto a sei mesi dalla scomparsa del Papa «venuto da un Paese lontano» non si possa elaborare una prospettiva compiuta di un pontificato storicamente rilevante, il filo conduttore è stata la ricostruzione di un magistero votato al dialogo, che è stato capace - come ha detto Giovagnoli - di sviluppare «tante sensibilità altre», di condurre una Chiesa fuori dai confini tradizionali per interloquire con tanti mondi. Un dialogo sostenuto da un carisma comunicativo del tutto originale, inteso qui non solo come dote tecnica ma disponibilità ad ascoltare e appunto a dialogare. Sullo sfondo di questo dibattito sono rimasti l'eco critica nei confronti del neofondamentalismo cristiano di una certa America e degli «atei devoti» italiani e le questioni aperte in materia di difesa della famiglia naturale, dei diritti civili e del rapporto tra fede e scienza.



Giulio Andreotti



Giulio Giorello



Agostino Giovagnoli

## *il politico*

### SETTE VOLTE PREMIER

Giulio Andreotti (classe 1919) è uno dei più conosciuti uomini politici italiani del dopoguerra, scrittore e giornalista, esponente della DC.

La figura di Andreotti ha dominato la scena politica italiana della seconda metà del XX secolo: ha ricoperto più volte numerosissimi incarichi di prestigio: è stato sette volte Presidente del Consiglio, otto volte ministro della Difesa, cinque volte ministro degli Esteri.

Presente al Parlamento dal 1945, ed è senatore a vita dal '91.

## *il filosofo*

### SCIENZA RAGIONE LAICITÀ

Giulio Giorello è nato a Milano nel 1945. È titolare della cattedra di Filosofia della scienza all'Università degli Studi di Milano.

Tra i suoi libri: «Parole e catastrofi, intervista a René Thom» (in collaborazione con Simona Morini, 1981), «Lo spettro e il libertino. Teologia, matematica e libero pensiero» (1985), (con Ludovico Geymonat) «Le ragioni della scienza» (Roma-Bari 1986), «Prometeo, Ulisse, Gilgameš» (2004) e recentemente «Di nessuna chiesa. La libertà del laico».

## *lo storico*

### L'ITALIA DEL CASO MORO

Agostino Giovagnoli insegna Storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano.

Tra le sue importanti pubblicazioni segnaliamo: «La cultura democristiana» (1991), «Il partito italiano» (1997), «Storia e globalizzazione» (2003), pubblicati da Laterza.

Per il Mulino ha curato «Le interpretazioni della Repubblica» (1998) e recentemente «Il caso Moro. Una tragedia repubblicana».

«Wojtyla ci ha invitato a stare attenti alle tentazioni moderne, individuando le nell'assenza di regole, delle quali si avverte il bisogno perché a volte si vogliono sovvertire anche le regole della natura» ha detto Andreotti con trasparente riferimento alla que-

relle italiana di queste settimane. Del resto, osserva il senatore, l'apertura di Giovanni Paolo II agli altri mondi è stata il frutto della «contaminazione operativa del Concilio», proprio l'antitesi di chi, dinanzi al terrorismo islamico e alla guerra in Iraq, echeggia lo

«scontro di civiltà». «Inquietata - aggiunge Andreotti, citando Oriana Fallaci - la prospettiva di vedere uno scontro a testa bassa». E Giorello, filosofo di estrazione laica, osserva che quel «Non abbiate paura, spalancate le porte a Cri-

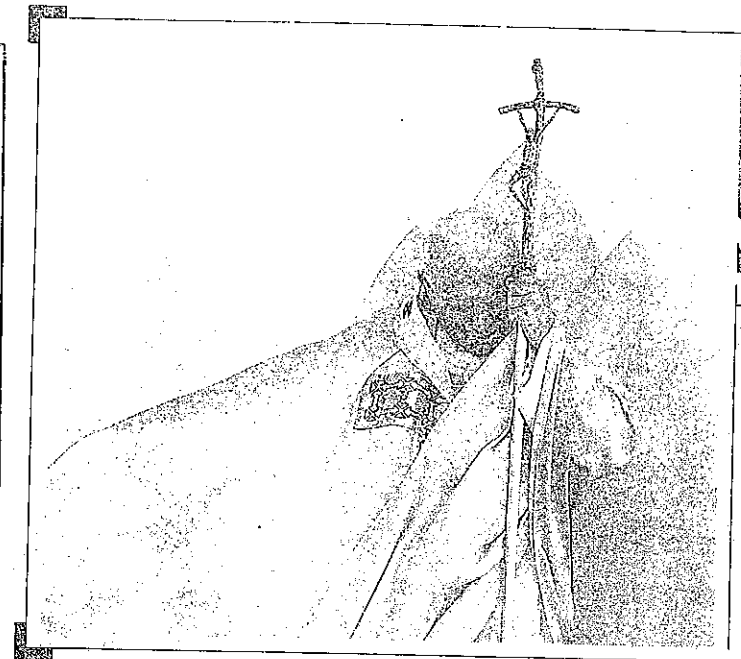
sto», la cifra di 26 anni di pontificato, non è mai degenerato in aggressive rivendicazioni bensì in tolleranza e dialogo: «Wojtyla non ha mai fatto della fede un elemento dell'impero». E se c'è chi ha visto in questo Pontefice, peraltro abile nella capacità di arrivare a sorprende- re, un premoderno, ecco che lo studioso laico replica così: «Definire questo

**Andreotti: l'apertura di Giovanni Paolo II agli altri mondi è stata il frutto della «contaminazione operativa del Concilio»**

Papa arcaico è un cattivo cliché che non serve neppure a una buona polemica. In realtà Wojtyla ha fatto i conti con la complessità del moderno e chi ne vuole fare un premoderno non tiene conto della ricchezza del confronto con la complessità del mondo».

Del resto - sono gli argomenti utilizzati da Andreotti - Giovanni Paolo II ha sofferto molto ed è stato intransigente verso le due guerre in Iraq, mentre con lui le relazioni internazionali si sono estese: «Erano impensabili fino al suo pontificato relazioni diplomatiche fra il Vaticano e la Libia o con l'Autorità palestinese». Il suo impegno assoluto per raggiungere e costruire la pace - analizza lo storico Giovagnoli, attento al mondo cattolico - fa parte di un patrimonio che è una miniera preziosa per comporre atteggiamenti costruttivi. Ma attenzione, avverte lo studioso, a non leggere in modo esclusivamente politico il magistero di un Papa polacco che ha traghettato la Chiesa nel terzo millennio e il cui pontificato ha intercettato e probabilmente influenzato la discontinuità geopolitica con la fine della guerra fredda e con il crollo del comunismo. Giovagnoli precisa che questo straordinario pontificato s'è speso su più orizzonti e che quindi non si può schiacciare la figura di Wojtyla, come pure qualcuno sta facendo, su quella del presidente americano Reagan: «Così si perderebbe la radice religiosa delle intenzioni che hanno sorretto il pontificato».

E questo ragionamento serve allo storico per introdurre, con tutta la delicatezza del caso, una domanda legata all'attuale confronto fra cattolici e laici, che per taluni è interpretato con qualche fretta



eccessiva come un conflitto fra questi due mondi: Wojtyla ha ancora qualcosa da insegnarci? La risposta è sì, anche per un Pontefice che nel suo Dna slavo non ha la separazione e i conflitti fra Stato e religione (in Polonia il cattolicesimo è tutt'uno con l'identità nazio-

**Giovagnoli: questo pontificato s'è speso su più orizzonti e quindi non si può schiacciare la figura di Wojtyla su quella di Reagan**

nale): «È stato un Papa rispettoso delle storie e delle istituzioni politiche, non ha rimosso il tema della crisi della Chiesa, una situazione che veniva da lontano. Quando inizia il pontificato c'è un'atmosfera di crisi nella Chiesa e attorno ad essa. Si osservava nell'Europa

## OGGI IN PROGRAMMA: EUROPA E STATO SOCIALE CRISI DELLA POLITICA E FUTURO DEI POLI

■ Oggi continua il quarto convegno organizzato dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin (Centro Congressi Grand Hotel Billia, Saint-Vincent - ore 9.30). Si parla di «Stato Sociale: una questione europea». Presiede Giorgio Merlo. Partecipano: Giulio Tremonti, Roberto Maroni, Fausto Bertinotti, Gianfranco Morgando, Savino Pezzotta. Nel pomeriggio alle ore 15.30 si parla di «Crisi della politica e futuro dei poli» con Giancarlo Borra, Mario Baccini, Mario Landolfi, Roberto Formigoni, Livia Turco, Clemente Mastella, Franco Marini e Ferdinando Adornato. Domani si parlerà di «Quale programma per governare l'Italia?» (ore 9.30). Intervengono Giusep-

pe De Rita, Giuseppe Pisanu e Francesco Rutelli. La Fondazione, costituita a Torino il 9 marzo 1992 intorno all'archivio e alla biblioteca depositati dagli eredi di Carlo Donat-Cattin, promuove studi e ricerche sulla storia del pensiero sociale, politico ed economico tra '800 e '900 dando particolare riguardo al movimento cattolico e alla sua presenza nella società italiana ed europea. L'Istituto cura la conservazione e l'acquisizione di fondi archivistici, l'incremento di una biblioteca specializzata, la promozione di convegni, seminari, dibattiti e borse di studio per ricerche sui temi relativi ai propri settori d'interesse, cura e pubblica gli atti dei propri convegni.

*Giorello osserva che quel «Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo», la cifra di 26 anni di pontificato, non è mai degenerato in aggressive rivendicazioni bensì in tolleranza e dialogo: «Wojtyla non ha mai fatto della fede un elemento dell'impero»*

occidentale una stanchezza della cristianità. Un mondo in rapida trasformazione, con una crisi anche del pensiero di tradizione laica».

Eppure quest'uomo capace persino di comunicare un messaggio di speranza con la propria decadenza fisica, questo Papa che proviene da una geografia diversa dei suoi predecessori ha concepito il mondo come una realtà plurale: «In Iraq ha impedito che la guerra venisse interpretata come uno scontro di civiltà e tutto questo ha molto a che fare con la tradizione laica». Un Papa che ha saputo sorprendere, sin dal suo essere polacco ed ex operaio. Ha stupito anche un uomo navigato come Andreotti, che chiosa con il suo stile che strappla applausi e sorrisi: «Quando venne eletto stavo facendo un comizio a Mantova e mi portarono un bigliettino con la notizia. Non mi fece impressione il fatto che fosse polacco, ma che, essendo del 1921, aveva due anni meno di me. Insomma, non mi tornavano i conti».

**Franco Cattaneo**

## TUTTI VINCITORI I 100 LICEALI DI BERGAMO IN CONCORSO INSIEME A STUDENTI TORINESI

■ Tutti vincitori ex aequo al concorso sulla figura di Giovanni Paolo II riservato a 130 liceali. La ricerca era abbinata al convegno di studi organizzato dalla Fondazione Carlo Donat Cattin di Torino e dalle Associazioni di Bergamo (responsabili Giancarlo Borra e Gianpietro Benigni) e Brescia.

Alla ricerca hanno partecipato 100 studenti di quattro classi di Bergamo e 30 di Torino e i lavori sono stati esaminati da un comitato scientifico presieduto da Mauro Ceruti, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Bergamo.

I premi sono stati consegnati ieri pomeriggio

al Centro congressi di Saint-Vincent da Giulio Andreotti e da Claudio Donat Cattin, figlio del leader della sinistra sociale democristiana alla cui memoria è dedicato il convegno.

I premi sono stati consegnati agli studenti: Valentina Ravizza e Lorenzo Botrugno del Sant'Alessandro (professori Enzo Noris e Monica Bonacina); Rea Arini e Manuela Ciddio del Lusana (accompagnati dal preside Cesare Quarenghi e da Michele Leuzzi); Valeria Cavalleri del Sarpi (docenti Stefano Zappoli e Stefania Mantegari); Luca Gervasoni e Marta Belagamba del Mascheroni (insegnanti Marisa Bellini, Stefania De Nigris e Giorgio Gervasoni).

CONVEGNO DELLA FONDAZIONE DONAT-CATTIN

# Da Saint Vincent i giovani rinnovano l'affetto per Wojtyla

ALESSANDRO ZORGNIOTTI

da Saint Vincent

Con l'intitolazione della prima giornata a Karol Wojtyla, «il Papa che ha cambiato la storia», e la tavola rotonda sullo stesso Giovanni Paolo II, seguita da un folto pubblico di giovani e studenti giunti da Torino e da Bergamo, ha preso solennemente il via, ieri pomeriggio, l'intensa «tre giorni» di confronti e dibattiti del quarto convegno di studi organizzato dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin a Saint-Vincent. In corso per l'intera giornata di oggi e per la prima parte di domani, nel centro congressi del Grand Hotel Billia, il prestigioso appuntamento, promosso dall'attivo sodalizio guidato da Claudio Donat-Cattin, primogenito dell'indimenticato leader Dc, verte quest'anno su «Quale programma per governare l'Italia?». Domanda a cui molte risposte «bipartisan», e di alto livello, arriveranno dalle tre sessioni previste su Stato sociale e welfare, crisi politica e futuro dei poli e possibili indirizzi programmatici per il futuro prossimo. In altri termini, «un contributo efficace e sereno, capace di andare oltre le contingenti strumentalità del quotidiano dibattito politico», spiega il sottosegretario alle routine agricole Teresio Delfino, consigliere della Fondazione, che ieri ha presieduto e coordinato la tavola rotonda su Karol Wojtyla, della quale è stato relatore d'eccezione il senatore a vita Giulio Andreotti, la cui testimonianza si è accompagnata agli interventi



Sopra: Papa Giovanni Paolo II  
A lato: il tavolo dei relatori con (da destra) Giorello, Delfino, Andreotti, Giovagnoli e Donat-Cattin [FOTO: DI MARCO]

dello storico Agostino Giovagnoli e del filosofo laico Giulio Giorello. Proprio da Giovanni Paolo II, del resto, vennero i messaggi più forti e incisivi per la difesa del valore della vita e dei diritti fondamentali dell'uomo e della famiglia, contro ogni tentazione di tipo ideologico o relativistico. «Papa Wojtyla - ha commentato Delfino - appartiene senza dubbio all'universo degli eroi, che nella Chiesa si chiamano Santi. Testimone in prima persona del dramma dei grandi totalitarismi europei, è stato il protagonista assoluto di questo secolo, instancabile difensore della dignità umana. Lo confermano anche le sue encicliche sociali (fra cui spicca la *Centesimus annus*, ndr), dove è delineato un approccio all'economia che è premessa e

conseguenza di questo valore perenne». Con un filo di commozione, Delfino ha inoltre ricordato la «fortissima adesione collettiva alle sofferenze che hanno segnato gli ultimi giorni di Wojtyla, e ai funerali che sono seguiti: di fronte a lui si sono inginocchiati i potenti della Terra e milioni di persone hanno sfilato davanti alla sua salma». Subito dopo il dibattito, la Fondazione ha proceduto alla premiazione equanime di tutti e cinque i lavori di ricerca condotti dalle scolaresche liceali di Torino e di Bergamo. Equanime perché, come spiega Barbara Donat-Cattin, responsabile delle Relazioni esterne e con le istituzioni, «tutte le ricerche realizzate hanno testimoniato ancora una volta il sostanziale attaccamento dei giovani alla figura

di Giovanni Paolo II. Sia i lavori condotti con bravura storica e didascalica, sia quelli in cui prevale lo slancio affettivo, sono tali da creare, in chi li legge, un clima di partecipazione e di condivisione nel perfetto stile della sceneggiatura di un film. Film da cui traspare univocamente come Papa Wojtyla sia stato un personaggio straordinario». Le ricerche sono state consegnate in omaggio al senatore Andreotti. A redigerle, rispettivamente, il liceo «Adorazione Cadorna» di Torino, presente alla giornata di ieri con 50 allievi, e dai quattro licei «Lussana», «Mascheroni», «Sarpis» e «Sant'Alessandro» di Bergamo, presenti con altri cento ragazzi. C'era inoltre, in veste di parte «uditrice», una scolaresca del liceo «Blaise Pascal» di Chieri.

## LE TAVOLE ROTONDE

ore 9,30: «Stato sociale, una questione europea». Presiede Giorgio Merlo, intervengono i ministri Giulio Tremonti e Roberto Maroni, e Fausto Bertinotti e Gianfranco Morgando, il leader della Cisl Savino Pezzotta.

ore 15,30: «Crisi della politica e futuro dei poli». Presiede Giancarlo Borra, intervengono i ministri Mario Baccini e Mario Landolfi, il governatore lombardo Roberto Formigoni, oltre a Livia Turco, Clemente Mastella, Franco Marini, Ferdinando Adornato.

ore 9,30: «Quale programma per governare l'Italia?». Presiede Giuseppe De Rita, intervengono il ministro Giuseppe Pisanu e il leader della Margherita Francesco Rutelli.

Oggi l'argomento centrale è «Quale programma per governare l'Italia?»  
Sul tema si aspettano molte risposte «bipartisan» e di alto profilo



Premiati i 6 lavori  
di un concorso  
per le superiori  
I giovani colpiti dal  
magistero sociale

DALL'INVIATO

**S**ei scuole di Bergamo e Torino a lezione di Giovanni Paolo II, il Papa che i giovani non dimenticano. Sei elaborati sono stati premiati ieri a Saint-Vincent. Un Papa esaminato dai ragazzi con occhio particolare sul suo

## Compito in classe su Wojtyla tra Solidarnosc e i mass media

magistero sociale, che anticipò la crisi del modello comunista, ma smascherò anche i limiti del capitalismo. E non poteva essere diversamente in un'iniziativa concepita in ricordo di Carlo Donat Cattin, uomo cerniera fra politica, dottrina sociale e sindacato. I ragazzi del liceo classico Paolo Sarpi di Bergamo ricordano nel loro testo, «Scoprendo Wojtyla», il Papa che ammoniva: «Le richieste sindacali non possono trasformarsi in egoismo di gruppo e di classe». E che spiegava: «Il sindacato entra nel campo della politica intesa come sollecitudine al bene comune, ma al tempo stesso compito dei sindacati non è fare politica in senso stretto». Acutamente gli studenti osservano come quest'affermazione fosse nel contesto figlia dell'esperienza di Solidarnosc e premonitrice del-

la deriva politica del sindacato che, diventato partito di governo in Polonia, entra in crisi. La quinta del liceo Cadorna di Torino si è cimentata su «Karol Wojtyla, l'uomo che ha cambiato la storia», spaziando dal dialogo ecumenico al relativismo etico, dall'uomo di pace all'utilizzatore dei media. Si chiede Veronica Mazzoleni: «Può essere definito, Giovanni Paolo II, una maschera, un'invenzione dei mass media? È una malignità che non regge davanti alla sua spontanea bellezza. Certamente padroneggiava il mezzo televisivo, sapeva farsi ascoltare dalle masse, ma riusciva ad ottenerlo in modo naturale. Quello che quest'uomo ci ha lasciato non può che venire da qualcosa di vero, di puro. Niente che si possa scambiare con una maschera teatrale».

Angelo Picariello



## la Repubblica Torino

il dibattito

Maroni spiega  
la battaglia  
sui fondi Tfr

**S**I PARLERÀ del futuro del governo rba anche di Tfr e della battaglia che ha diviso l'esecutivo guidato da Berlusconi al IV Convegno di studi, organizzato oggi a Saint Vincent dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin, sul tema "Quale programma per l'Italia?". All'incontro partecipano, tra gli altri, il segretario della Cisl Savino Pezzotta e i ministri al Welfare Roberto Maroni, alle Comunicazioni Mario Landolfi e alla Funzione pubblica Mario Baccini. Il dibattito si tiene come consuetudine al Grandhotel Billia;

*L'incontro  
per la  
Fondazione  
Donat  
Cattin*



Roberto  
Maroni

Ieri, ad aprire il ciclo di incontri, è intervenuto il senatore a vita Giulio Andreotti che ha difeso a spada tratta il governatore della Banca d'Italia Fazio. «Personalmente -ha detto Andreotti- ho un'enorme stima tecnica e morale di Fazio che conosco da una vita. Non condivido le polemiche, ha fatto bene a non dimettersi». Andreotti ha ribadito inoltre la sua preferenza per il sistema proporzionale: «Consente la rappresentatività di tutte le culture, di tutte le estrazioni. La proporzionale per anni ha risposto bene. Il problema è che in questa fase si è perso il dialogo politico».



## IL CONVEGNO

### La crisi della politica

«Quale programma per governare l'Italia?»: A quasi 15 anni dalla scomparsa di Carlo Donat Cattin, Saint-Vincent torna laboratorio politico, come ai tempi in cui il leader della piccola ma vivace corrente della «sinistra sindacale» della Dc vi organizzava i celebri raduni di «Forze nuove». La fondazione Donat Cattin, guidata dal figlio Carlo, ha dato il via ieri pomeriggio, con un incontro su Giovanni Paolo II, al quarto convegno annuale di studi. Stamattina si parlerà di Europa e Stato sociale col ministro Roberto Maroni, il viceministro Mario Baldassarri e Franco Giordano di Rifondazione. Nel pomeriggio «poli» e «crisi della politica» con Ferdinando Adornato, Livia Turco e i ministri Mario Baccini e Mario Landolfi. Si chiude domenica con Savino Pezzotta, Tiziano Treu e il banchiere Fabrizio Pirlenzona. (A.Pic.)

IL SENATORE A ST-VINCENT

## Andreotti «Non vedo lo scandalo»

Gigi Padovani

inviato a SAINT-VINCENT

In fondo alla sala del centro congressi il senatore Giulio Andreotti sorride, in posa per i ragazzi dei licei torinesi e bergamaschi che hanno preparato una ricerca su Papa Wojtyła. «Certo sono più disciplinati che ai miei tempi...», sogghigna con un lampo d'ironia l'ex presidente del Consiglio. Poi si concede ai giornalisti che l'attorniano, per ribadire che lui preferisce il proporzionale, perché «consente rappresentatività» e sottolinea che è giusto varare la riforma a fine legislatura, perché non si può chiedere ai parlamentari in carica di modificare il sistema con il quale si esprime la loro base di consenso. Il senatore Andreotti, anzi, dice di più: sostiene che la «preferenza non è affatto scandalosa», in quanto con quattro indicazioni sulla scheda si potevano portare «i giovani in Parlamento». Al convegno organizzato dalla Fondazione Donat-Cattin a Saint-Vincent (dove Carlo, il «leone della Dc» scomparso nel '91, organizzava gli incontri della sua corrente) il tema della proporzionale entra così nell'agenda, anche se qui si dovrebbe - fino a domani - parlare di «Quale programma per governare l'Italia».

Nei corridoi si aggira un Sandro Fontana in gran forma. Gongola per le sconfitte di quel Follini che l'ha praticamente cacciato dall'Udc, lui che aveva fondato il Ccd con Casini prima del 1994, lui che rimane un ascoltato consigliere del Cavaliere anche se non ha più cariche politiche. Fontana, già vicesegretario Dc e direttore del «Popolo», ha sotto braccio gli atti del primo convegno organizzato a Saint-Vincent dagli

IL SENATORE ANDREOTTI A ST-VINCENT



### «Elezioni? Giusto cambiare»

A margine del convegno di Saint-Vincent della Fondazione «Carlo Donat Cattin», il senatore a vita Giulio Andreotti ha detto che è «giusto cambiare la legge elettorale a fine legislatura». Ha poi commentato: «Il proporzionale consente la rappresentatività di tutte le culture». Sulla contrapposizione tra i due poli: «Ci sono molte liti, si è perso il dialogo politico».

Gigi Padovani IN NAZIONALE

ex di «Forze Nuove», la corrente dalla sinistra sociale democristiana. Era il 2002, e un emozionato Claudio Donat-Cattin (figlio del ministro e vicedirettore di RaiUno) apriva, come ora, i lavori del convegno sulle «Dieci anomalie italiane».

Fontana va a cercare a pagina 83 e legge: «Vede? Sostenevamo la necessità del proporzionale, con premio di maggioranza e sbarramento, ma non in antitesi con il bipolarismo. E proponevamo una Convenzione, allargata a tutte le forze politiche, alle autonomie locali e al mondo della cultura, per realizzare la riforma». Secondo Fontana la si poteva fare con un largo consenso, invece di arrivare a questo scontro finale. Su Follini non ha dubbi, deve dimettersi «se ha un minimo di coerenza». «Lo dico per-

ché ha ricevuto tre no: sulle primarie, sulle preferenze, sul cambio di premiership». E a Casini manda un consiglio: «Si dia da fare per creare un nuovo partito dei riformisti e dei moderati, ma non ora. Adesso il candidato naturale della Cdl per il 2006 è Berlusconi. Pier ha cinquant'anni, una vita davanti a sé, si prepari...». Quanto alla riforma elettorale, l'ex vicesegretario Dc ci vorrebbe le preferenze, come Andreotti. «Berlusconi però me lo ha spiegato: "L'unico modo per farla passare con i miei è garantire loro che non ci saranno i voti personali". Capisce? Anche se non avranno più il loro collegio, non avranno paura di dover "correre" e spendere un milione di euro per essere eletti».